Anno XXXVIII — Sabato 30 Luglio 1904 — Conto corrente con la posta — N. 184

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

L'anniversario della morte d'Umberto

La commemorazione al Pantheon

IL RE E LA REGINA MADRE

Roma, 25. — Sotto il pronao del Pantheon stanno raccolti fin dalle 7 di stamane il senatore Massarucci, presidente del Comizio dei veterani, i veterani accorsi al triste anniversario da ogni parte d'Italia. Giganteggia fra essi il comm. Travaglini, presidente dei veterani di Pisa, che non manca mai in queste circostanze, cui stanno accanto il maggiore Della Maschina, di Vicenza. Finocchi di Firenze, Alessandro Vitali, di Genova, De Simoni, di Roma, Domenico Mazzoni, di Firenze, il generale di San Marzano ed altri.

Davanti al Pantheon un ampio semicerchio è segnato dai cordoni delle guardie e dei carabinieri: dietro ad esso si aduna la folla. Nessun ministro nè sottosegretario e intervenuto, neppure il ministro e il sottosegretario dell'istruzione, che pure per solito si recano ad aspettare il Re. Vi sono solo: il comm. Salice, capo gabinetto del ministro Giolitti e il cav. Calza, del ministero dell'istruzione.

Alle 7.45 arrivano le carrozze di Corte precedute e circondate da corazzieri. Dalla seconda di esse scende il generale Brusati. Sono ricevuti dal senatore Massarucci, dal cappellano Bianchi e dal generale di San Marzano. Frattanto una carrozza chiusa conduce una dama a lutto: è la principessa Brancaccio, dama della Regina Margherita, che, inchinato il Re e scambiate poche parole con lui, entra nel tempio.

Alle 7.55 arriva la carrozza che conduce la Regina Madre. Scende prima la marchesa Villamarina, poi la Regina, che il Re aiuta a scendere di carrozza. Ella si inchina; il Re la bacia sulla guancia indi le dà il braccio ed entra nel Pantheon, seguito dagli aiutanti di campo, dai gentiluomini di Corte e dai veterani.

Monsignor Nitt dice la messa all'altare di Sant'Agnese, dov'è la tomba di Umberto. Davanti ad esso sono inginocchiatoi pei Sovrani; più dietro un altro per le dame, quindi diverse poltroncine di damasco rosso dorate. La Regina e le dame si inginocchiano; il Re ascolta la messa in piedi. Davanti all'altare spiccano moltissime corone di fiori freschi.

Finita la messa, il Re rivolge la parola al veterano di guardia, Giovanni Montanari di Bagnacavallo, gli domanda di che paese è e che faceva prima di essere soldato. Quindi interroga un altro veterano, antico bersagliere, sul cui petto brilla la medaglia al valore. Gli rivolge le stesse domande e desidera sapere come e perchè abbia guadagnata quella medaglia. Il vecchio bersagliere, che è Luigi Monteruviese di Fermo, gli risponde che fu nel 1866 a Borgoforte, pel coraggio e sangue freddo dimostrato, e perchè accorse volontariamente a spegnere il fuoco della polveriera.

Salutato anche l'ispettore dei Veterani, Musso, i Sovrani passano alla tomba di Vittorio Emanuele II, dove la Regina prega. Il Re rivolge qualche parola ai veterani di guardia.

Il Re stringe la mano al senatore Massarucci e agli altri, risale in carrozza e ritorna al Quirinale salutato rispettosamente dalla folla.

La commemorazione popolare

Roma, 29. — Promossa dal comitato delle associazioni cittadine si tenne nel pomeriggio l'imponente commemorazione popolare di Re Umberto.

Il corteo si formò alla Villa Umberto donde mosse alle ore 18 verso il Pantheon uscendo da Porta Pinciana percorrendo via Veneto, Tritone, Via Muratte, piazza Collegio Romano, piazza Minerva.

Apriva il corteo un drappello delle guardie municipali con la banda comunale; seguivano oltre cento associazioni militari, civili, istituti, corporazioni operaie, ricreatori con bandiere e molte musiche. Numerosissimi cittadini si unirono al corteo. Si notavano le rappresentanze dell'opera pia di Brescia e i reduci garibaldini di Firenze.

Tutte le rappresentanze portavano delle splendide corone. Moltissima folla si assiepava lungo le vie percorse dal corteo. Le finestre erano stipate da persone. I negozi chiusi portavano dei cartellini *per lutto nazionale*. Passando dinanzi al palazzo Margherita il corteo acclamò calorosamente alla Regina Madre che assisteva alla sfilata dal balcone.

Il corteo al suono della marcia reale e di inni patriottici giunse alle ore 19,15 al Panteon ricevuto dalla presidenza dei Veterani.

Entrato nel tempio sfilò dinanzi alla tomba di Umberto e quindi alla tomba di Vittorio Emanuele II abbassando le bandiere e deponendo le corone.

Indi il corteo uscendo dal Pantheon, si disciolse in piazza del Pantheon gremita di folla.

Dopo la cerimonia al Pantheon, un gruppo di studenti monarchici con bandiera ha tentato di andare davanti alla ambasciata d'Austria presso il Vaticano, evidentemente per tentare una dimostrazione ostile.

Sono accorsi in gran numero funzionarii, guardie, e carabinieri, e dopo una vivace colluttazione la bandiera è stata sequestrata e i dimostranti dispersi.

I giovani gridavano: — Questa è la libertà di Giolitti! Ma siamo peggio che in Russia! Abbasso la Russia!

Sono stati arrestati tre o quattro dimostranti i quali però poco dopo sono stati rilasciati.

Sul luogo del regicidio

Monza 29. — A nome del comitato fu celebrato stamane nel Duomo un solenne ufficio funebre per Umberto con l'intervento delle autorità civili e militari e di grande folla.

Nel pomeriggio di iniziativa dell'associazione monarchica le associazioni cittadine si recarono in corteo alla località del regicidio per deporvi una corona.

La R. Scuola tecnica di Monza fece omaggio alla memoria di Umberto col deporre sulla cappella espiatoria un riuscitissimo lavoro artistico. Un palmizio e un ramo di quercia, in bronzo formano una magnifica corona. Nel centro, racchiusa da un fascio di papaveri e da un ramoscello d'alloro, c'è una targa recante l'aquila sabauda, il Collare dell'Annunziata e la Corona ferrea.

Nei vuoti protetti da cristalli il lavoro è di raso finemente ricamato e dipinto; e raffigurava da un lato la cappella espiatoria e dall'altro una tomba, la cui lapide, sormontata dall'effigie di Re Umberto, porta la dedica: *A Umberto il Buono, la Scuola Tecnica di Monza.*

Avanti all'uno e all'altro monumento una fanciulletta reca una corona votiva.

Il lavoro artistico esce dalla fonderia del signor Giosuè Calegari di Milano.

Una grande fotografia della corona fu inviata alla Regina Madre.

La commemeraz. a Milano

Milano, 29. — Stamane alle ore 9 nella Chiesa di San Gottardo annessa a palazzo reale vi fu un ufficio funebre in occasione dell'anniversario della morte di Umberto.

Vi assistettero le autorità e molta folla.

Dagli edifici pubblici e da molti privati furono esposte le bandiere abbrunate a mezz'asta. Nel pomeriggio auspice l'associazione monarchica un corteo commemorativo si recò al recinto ove cadde il Re a portarvi tributo e omaggio di fiori.

Nelle altre citta d'Italia

Roma, 29. — Dispacci dalle provincie recano che l'anniversario della morte di Re Umberto fu ovunque celebrato con messe funebri cui intervennero le autorità, le associazioni, con commemorazioni del defunto Re e con manifesti ricordanti l'infausta ricorrenza. Agli edifici pubblici e a molti privati ed alle navi ancorate nei porti furono in tutta Italia innalzate le bandiere abbrunate.

Le norme del Vaticano

sull'opera dei Congressi cattolici

Roma, 29. — Una lettera circolare del cardinale Mery del Val, contenente le nuove istruzioni per meglio disciplinare l'opera dei Congressi e dei Comitati cattolici d'Italia, lettera che era attesa, è considerata, non ostante alcune belle parole all'indirizzo del conte Grosoli ed ai suoi colleghi, una solenne sconfessione dell'azione del Comitato generale permanente, la quale azione specie in questi ultimi tempi, era stata oggetto di aspre censure anche da una parte della stampa cattolica, e che avrebbe in più occasioni riportata la disapprovazione del Pontefice.

Il Comitato permanente viene disciolto.

La bomba di Pietroburgo

I propositi e i presentimenti del ministro

Parigi, 29. — Le Roux narra nel *Matin*: Pochi giorni fa Plehve mi diceva: Voglio essere inesorabile contro gli assassini di Bobrikoff. Li punirò tremendamente, nemmeno uno di loro mi sfuggirà. Sono incaricato di tutelare la sicurezza dell'impero e del popolo russo e saprò tutelare anche la mia sicurezza.

Alla vigilia della sua tragica fine, il de Plehve rimase fino a mezzanotte dal generale Bogdanovich. Accommiatandosi, gli disse di sentirsi colto da tristi presentimenti.

La carrozza di Plehve era corazzata ed a prova di palla. Solo una bomba poteva recarle danno, e questo era noto agli uccisori del ministro. Quando il de Plehve usciva dalla sua abitazione, entrava rapidamente nella carrozza, che procedeva poi scortata da soldati a cavallo e da una schiera di poliziotti in bicicletta. La carrozza era una piccola fortezza; nemmeno attraverso i finestrini si poteva vedere il ministro. Della bomba non si trovò nessuna traccia, non una scheggia, non un proiettile. L'esplosione non lasciò verun odore; si ritiene perciò che si tratti di una nuova sostanza esplosiva.

Il vero autore dell'attentato sarebbe al sicuro?

Parigi 29. — Il *Rappel* ha da Pietroburgo: Con rapidità fulminea fu trasmessa ai rivoluzionari dimoranti all'estero la notizia della morte di Plehve. Si constatò che la polizia, nonostante tutti gli arresti fatti ieri segue una falsa traccia, giacchè il vero autore dell'attentato, sarebbe al sicuro. Egli appartiene ad un piccolo gruppo di terroristi; noto sotto il nome « Vojeraja Organisazia » del grande partito rivoluzionario. A questo gruppo apparteneva anche Balmasceff, l'uccisore di Scipiaghin, il predecessore di Plehve. Il gruppo è indipendente e non fa parte delle due grandi frazioni del socialismo russo: il partito operaio socialista e il partito socialista rivoluzionario. Per quanto concerne l'attentato stesso, si rileva che la bomba non fu lanciata con la mano, ma mediante un apposito congegno. I compagni dell'uccisore lo aspettavano in una carrozza che poi lo condusse via rapidamente.

CHI E' L'ASSASSINO - I PROPOSITI DELLO CZAR

Vienna 29. — Quando l'individuo che lanciò la bomba contro Plehwe fu arrestato, gridò: « Viva la repubblica sociale » e disse di chiamarsi Porosmew; ma un tal nome sembra falso.

Lo Czar dichiarò di voler seguire il feretro di Plehwe, dicendo: « Era mio amico e mio ottimo consigliere », Si tenta di sconsigliarlo, perchè la polizia teme un nuovo attentato.

Domani sarà nominato il nuovo ministro degli interni e pare che la scelta cadrà sul noto reazionario Wahl che fu già prefetto di polizia.

LE NOTIZIE della guerra

Kuropatkin ferito a Ta-ce-kiao?

Londra, 29. — Lo *Standard* ha da Tien tsin: « Corre voce che Kuropatkin sia stato ferito alla spalla sinistra a Ta ce kiao e che un altro comandante sia stato ucciso. Nei rapporti non ufficiali dei giapponesi le perdite nella battaglia sommerebbero a 10,000 uomini.

Una fabbrica di bombe a Karkof saltata in aria

Parigi, 29. — Il *Petit Parisien* ha da Pietroburgo un dispaccio, il quale dice che lunedì scorso un individuo che fabbricava bombe a Karkof è saltato in aria insieme con la casa che abitava. Si vede in ciò una correlazione coll'attentato di ieri. Karkof è un focolare di rivoluzione.

I quattro ufficiali in libertà

Parigi, 29. — Per ordine del governatore militare di Parigi i quattro ufficiali incaricati Rollin, D'Autriche, Marechal e Francois, sono stati messi in libertà provvisoria.

LO STATO MAGGIORE ITALIANO di ritorno dalla Carnia

Da Mestre ci annunciano che ieri mattina giunse colà in automobile dalla Carnia il generale Saletta accompagnato da due colonnelli di S. M. dell'Esercito.

In altro automobile transitarono pure per Mestre altri ufficiali di S. M. i quali eseguirono una ispezione a quella parte interna fortificata dell'Estuario.

Il sindaco di Pederobba preso per una spia a Metz

Da Cornuda annunciano alla *Gazzetta* che il marchese Alberto de Bassecourt, sindaco di Pederobba, fu arrestato presso Metz come spia, perchè era stato visto a fotografare una casa. — Chiarito presto, naturalmente, l'equivoco venne rilasciato.

La medaglia a Trombetti

Torino, 29. — Oggi il sindaco di Cuneo presentò al prof. Alfredo Trombetti, il grande glottologo, la medaglia d'oro decretatagli da quel Consiglio comunale.

Al discorso del sindaco rispose il prof. Trombetti con parola elevata, dicendo che la scienza è la storia del vero e che, come l'arte non può essere fine a se stessa, ma deve rivolgersi a migliorare il mondo.

Asterischi e Parentesi

— Viaggio intorno al dizionario.

Congresso — Assemblea ove si parla molto, per dire poco.

Calunnia — Attacco notturno a mano inguantata.

Rumore — Ciò che alcuni musicisti chiamano sonorità

Bontà — Malattia del cuore di cui si guarisce col tempo.

Banchiere — Un uomo che affida il suo denaro e anche quello degli altri, il più caro possibile. Molto astuto colui che saprà mai ove il banchiere finisce e l'usuraio comincia.

Capacità — Qualità che si domanda raramente ad un uomo che cerca un posto.

**

— Le predizioni di un astrologo.

L'astrologo parigino Vauki, lo stesso che altra volta aveva annunziata la fine tragica del presidente Faure, non appena scoppiata la guerra russo-giapponese si era abbandonato a nuove mirabolanti profezie.

Egli aveva detto: « Stabilita la differenza delle ore, considerati gli aspetti successivi dei pianeti Marte, Saturno e Luna, pianeti malefici, di Giove e del Sole, astri benefici, il conflitto sarà incerto da marzo a mezzo giugno. Da mezzo giugno, la fortuna russa supera quella giapponese: Giove, Saturno e Marte si accordano a predire il trionfo della Russia in luglio e agosto ».

Esatto il nostro astrologo! Oh non era meglio che dopo di aver predetto con fortuna la morte di Faure... cambiasse mestiere?! La più grande furberia a questo modo è quella di fermarsi a tempo.

**

— I « comunicati » curiosi.

La « Voce del Popolo » di Fiume è celebre per i comunicati originali e misteriosi. Guardate un po' quanto è oscuro e sibillino il seguente, che apparve in quel giornale in uno degli scorsi giorni:

Son povero e foresto.
Lo dico a chi tocca.
Tutto avete vinto fuorchè l'opinione pubblica e la vostra coscienza

Mancia competente a chi dà la soluzione di questo rebus.

**

— Un fidanzamento.

E' ufficiale il fidanzamento tra il giovine signor Luigi Borghi, il ricchissimo industriale e possidente, proprietario, fra l'altro, degli splendidi e grandiosi stabilimenti di Varano, uno degli attuali benemeriti mecenati della Scala, e la signorina Bice Amman, figlia del ricco e conosciuto industriale comm. Edoardo Amman, consigliere comunale a Milano, ed una delle personalità più spiccate ed apprezzate dell'alto commercio milanese.

Rallegramenti.

**

— Il lavoro.

— Non riesco a capire perchè non ti piaccia il lavoro; per me, esso è un vero piacere.

— Sì, babbo; ma tu stesso mi hai detto che bisogna fuggire i piaceri.

**

— Le contraddizioni delle donne... secondo gli uomini.

— La marchesa Fedeli non ha potuto ricevermi: mi ha fatto dire dalla cameriera che è raffreddata.

— Con questi caldi!? Ah, le contraddizioni delle donne!

IL CANSIGLIO

Le sue orride bellezze

L'esplorazione della voragine più profonda che si conosca al mondo

(Continuazione — 5)

Ultimi scandagli

La mattina del martedì passò in varie prove, senza risultato, di scandagli tentati allo scopo di superare l'ostacolo dei 250 metri e nel completamento del rilievo topografico e delle sezioni verticali. Invece nel pomeriggio si finirono le prove scientifiche per la ricerca dei gas e la determinazione della temperatura minima esistente nella voragine. Disceso per la seconda volta fino a 65 metri, trascinandomi dietro (l'egregio amico mi perdoni lo scherzo) il sotto ispettore Oreste Salutari, mentre il prof. Frattini preparava la gabbia, accesi una candela non senza pensare ad un probabile scoppio. Ma tutto rimase tranquillo; la candela ardeva quietamente, senza oscillazioni di sorta così che potemmo constatare la mancanza di correnti aeree.

Dopo un'attesa un po' seccante, arrivò la famosa cassetta e con la solita manovra la calammo fino a 160 metri. Essa conteneva un barometro a massima e minima e, sopra un reticolato di refe, sette liste di carta bibula inzuppate nel tornasole rosso, tornasole azzurro, acetato di piombo, solfato di rame, solfato ferroso, acqua di barite e fenoftaline. Questi reagenti cambiando colore al contatto dell'acido carbonico, idrogeno fosforato ecc. ci avrebbero indicata la loro presenza nell'abisso. Ben dieci minuti, che a noi, tremanti dal freddo, parvero lunghissimi, rimase laggiù la gabbia che ricuperata felicemente venne aperta alla presenza del sig. cav. Lorenzo Tortarolo ing. del genio civile, del sig. Bernardo Ciotti di Sacile e di altri curiosi.

Il termometro segnava una minima di sette centigradi meno qualche linea, mentre all'esterno v'era allora una temperatura di 17 centigradi: una bella differenza; le liste dei reagenti, confrontate con altrettante uguali, tenute per controllo, non avevano fatto alcun cambiamento di colore. Dunque l'aria fino a 170 metri non contiene alcun gas pericoloso alla nostra esistenza.

Prima di risalire volli spingere lo sguardo più in basso possibile e perciò accesi un nostro di magnesio che illuminò colla vivida luce l'antro spaventoso.

L'abisso nudo, senza incrostazioni, discendeva con un'ampiezza impressionante; la sua volta si prolungava sotto il ponte di roccia e si spostava verso Nord alzandosi vari metri sopra il punto ove le due gole si uniscono. Tutt'intorno le pareti distavano da me da otto a dieci metri e sotto s'apriva una bocca nera, minacciosa che produceva in me come un senso di attrazione indefinibile. Quando il magnesio s'estinse, mentre aspettavo che gli occhi abbagliati tornassero ad abituarsi all'oscurità, pensavo, non so perchè, all'Inferno di Dante e sentivo che il grande poeta, nelle sue peregrinazioni d'esilio, doveva aver visitata qualche grotta o voragine simile al Bus de la Lum, perchè troppo uguali al vero Egli ci descrive le sue terribili bolgie.

Tornammo, faticosamente a « riveder le stelle » e le difficoltà incontrate per tirar su la scala mi fecero lungamente dubitare che dato un insieme di 500 m. non ci riuscirebbe in nessun modo di ricuperarla. Però col più studiare pensai ad un congegno di argani che risolveranno anche questo problema.

Intanto avevamo finito il nostro mandato, ma prima di partire alla volta di casa si decise di riposare una giornata approfittando di essa per fare una passeggiata attraverso il Pian del Cansiglio. Infatti nel pomeriggio del giorno dopo, accompagnati dal veramente cortese Salutari, facemmo un lungo giro toccando vari punti importanti per i fenomeni geo-fisici che si trovavano. Visitammo anzitutto l'unica sorgente che esiste sul Cansiglio, chiamata dagli indigeni col nome di *Pozet* (piccolo pozzo) segnata nello schizzo topografico (F. 1) al n. 8. Poi continuando osservammo le numerose doline che danno così caratteristica impronta al paese. Queste doline (termine slavo ma ormai entrato nella nomenclatura della Speleologia italiana) sono delle buche simili

a grandi scodelle più o meno rotonde, dove l'acqua dell'altura soprastante appena raccolta, sparisce per non visibili fenditure sotterranee. Probabilmente sotto alcune di queste doline si apriranno enormi voragini, altre invece non saranno che abissi in via di formazione.

Più avanti incontrammo una fenditura profonda una decina di metri conosciuta col nome di Busa dei Cavai, che non è altro che un kanen (vedi F. 1 N. 2). Più in là le Lame dei Negadi, doline chiuse da terriccio argilloso che contengono acqua ed ove vanno ad abbeverarsi le mucche che d'ogni intorno pascolano pel prato.

Poi varie voragini descritte e visitate dagli amici Coppadoro e Lazzarini che, con vera competenza, di esse trattarono sull' *In Alto*. Fra queste mi piace di notare una che presenta il fenomeno di essere una vera ghiacciaia naturale, ove i pastori discendono per raccogliere parecchi sacchi di ghiaccio che poi trasportano a Vittorio. E' conosciuta col nome di Buso de la Iazza ed è segnata nello schizzo al N. 3.

Rilevammo ancora un'altra curiosa manifestazione della potenza delle acque. Nel punto segnato col n. 5 (F. 1) s'apre una bocca contorta (divisa in molte altre da ponti in roccia) che all'occhio sembra chiusa da terriccio.

Nel paese la chiamano «l'ingiotidor» (inghiottitoio) perchè inghiotte, divora anzi, una grandissima quantità d'acqua con un cupo, spaventoso rumore. Come sparisce e dove va tutta quell'acqua e perchè relativamente da poco tempo soltanto s'è formata questa nuova Bus de la Lum? Riunite e poste a confronto le varie osservazioni da noi fatte in questa esplorazione con quelle raccolte nel ritorno alle sorgenti del Livenza e del Gorgazzo, cercherò di formulare, ipotesi che mi balenarono allora nella mente. Saranno ardite forse e magari anche non esatte, ma io sono pronto a scommettere che s'avvicinano assai al vero.

In ogni modo riusciranno certamente interessanti e mi lusingo che possano essere di qualche vantaggio agli studiosi che avranno l'incarico di risolvere così importanti problemi scientifici.

(Continua) *Lino Antonini*

Cronaca Provinciale

Da PONTEBBA

Le solite della burocrazia — L'arrivo degli alpini

Ci scrivono in data 29:

Ogni buon italiano oggi rammemora il fatto doloroso e raccapricciante, avvenuto quattro anni sono a Monza.

Un così efferato delitto non muove a sdegno solo noi d'Italia contro il Bresci, ma tutti i civili e buoni d'ogni paese cui offende tanta mostruosità stupida e feroce.

Anche qui il Municipio e molte case esposero il vessillo abbrunato, ma molti e fra i forestieri qui villeggianti, sono irritati non vedendo l'abbrunata bandiera sull'uff. di Dogana presso il ponte di confine.

In seguito a qualche informazione assunta, pare che ciò non sia imputabile al capo ufficio di detta Dogana, poichè, dicesi, non gli fu impartito l'ordine dai suoi superiori in Udine, benchè una infrazione al Regolamento, un abuso, questa volta non è possibile potesse avere un seguito a carico di quell'impiegato.

Ma lo strano è che si attende volta per volta per dare ordine di esporre bandiere per avvenimenti periodici!..

Tale disposizione per parte delle autorità superiori è una di quelle tante cretinerie di cui va famosa la nostra burocrazia.

E perchè mai non si può disporre una volta per tutte agli uffici governativi fissandone le ricorrenze onde espongano il vessillo?...

Vogliamo credere che il detto ordine non sia stato dato per dimenticanza; ma alcuni, fra i forastieri specialmente, forse per eccesso di scetticismo d'altronde giustificatissimo, ritengono che a questa Dogana di confine si abbia serbato il silenzio a bella posta onde non sia esposto il tricolore per non offendere la vista di quelli che stanno a Pontafel.

Non avrei difficoltà a credere anche questo, poichè in fatto di sciocche vigliaccherie nelle nostre sfere ufficiali c'è da dar dei punti a qualsiasi altra nazione del mondo.

D'ora in ora stiamo in attesa di veder sbucare in piazza una compagnia di Alpini provenienti da Dogna per la parte di Studena.

Dimoreranno fra noi quattro giorni, e ciò servirà a rianimare di più questo bel paese. *Montasio*

Da PORDENONE

XXIX luglio

Pel triste anniversario, dagli edifici pubblici e privati sventola la bandiera a mezz'asta.

Un gruppo di giovani liberali depose presso il busto del Re Buono sotto la loggia municipale corone e mazzi di fiori.

Da CIVIDALE

XXIX luglio — Lutto — Club ciclistico

Ci scrivono in data 29:

Oggi, quarto anniversario della morte del Re Buono, furono esposte le bandiere abbrunate a mezz'asta dalle finestre dei pubblici uffici e dalle case private.

**

La notizia della morte del sig. Pietro Rubini, è stata qui appresa con grande dispiacere: il Municipio, il Comitato antifillosserico ed il Comizio agrario, hanno inviato le loro rappresentanze ai funebri; e la cittadinanza intera, si può dire, ha preso parte col cuore al lutto profondo che ha colpito la famiglia del cav. Domenico Rubini benemerito consigliere comunale di Cividale, al quale noi pure, da queste colonne, inviarono le più sentite condoglianze.

**

Domenica p. v. alle ore 4 pom. si radunerà l'assemblea del C. C. C. nei locali della Società Operaia, per trattare il seguente ordine del giorno: 1. Bilancio 1903; 2. Modificazioni ed aggiunte allo statuto; 3 Nomina delle cariche; 4. Regolamento gite; 5. Convegno di Gemona, 7 agosto 1904; 6. Convegno di Pieve di Cadore.

Da S. DANIELE

Per il telefono

Una cinquantina circa di negozianti ed esercenti del paese si riunirono l'altra sera nella sala della Società operaia, per un preliminare scambio di idee, in merito all'impianto d'una linea telefonica, che metta in comunicazione San Daniele coi paesi della provincia e con Udine.

Dopo lunga ed animata discussione, venne nominata una commissione, coll'incarico di presentare proposte concrete tanto sull'offerta dell'impresa Pischiutta, della linea telefonica della Carnia, quanto sul progetto d'una linea governativa che ci metterebbe presto in comunicazione con tutta l'Italia settentrionale.

Da SACILE

Bambina perita in un tino d'acqua

Ier sera alle ore 17, mentre la bambina Zambon Angela di Marco e di Carlon Giovanna, dell'età di appena due anni, trastullavasi innanzi a un piccolo tino contenente poca acqua e sapone nelle pertinenze di un cortile sito a Budoia, vi cadde a capo in giù, rimanendo in brevi istanti asfissiata.

Ritenuta a causa puramente accidentale la morte della bambina, venne senz'altro dato l'ordine di seppellimento.

DALLA CARNIA

Da TOLMEZZO

Notizie scolastiche

Splendido successo

Ci scrivono in data 29:

Ieri sono finiti in queste scuole elementari gli esami di licenza coi seguenti risultati:

Presenti all'esame: provenienti dalla scuola di Tolmezzo femm. 8 maschi 12, Id. da scuole private femmine. 1, maschi 9 — Totale 30.

Licenziati: dalle scuole di Tolmezzo maschi 12, femmine 6. Id. dalle scuole private maschi 7 — Totale dei licenziati 25.

Elenco nominativo in ordine alfabetico:

I dalle scuole di Tolmezzo

Maschi: Bulliano G. B. fu G. B., Canciani Girolamo fu Pietro, Catterino Luigi fu G. B., Copetti Attilio di Antonio, Larice Antonio di Antonio, Nadali Angelo di Antonio, Paronitti Luigi di Elisa, Raimondi Giovanni di Girolamo, Rieppi Giuseppe di Antonio, Rinoldo Giovanni di Giovanni, Sclippa Ferruccio di Fioravante, Vattolo Augusto di Arturo.

Femmine: Copetti Cornelia di Lorenzo, Dorigo Maria di Giovanni, Giordano Elisa di Antonio, Mecchia Maria di Nicolò, Molini Fides di Gustavo, Paronitti Luigia di Giuseppe.

dalle scuole private

Babini Mario di Quinto, De Cillia Ugo di Antonio, Moro Ferdinando fu Osvaldo, Pitt Luigi di Antonio, Plazzozza Giulio di I., Valesio Giovanni di G. B., Zatton Ilario di I.

E' da segnalarsi con vera compiacenza lo splendido risultato ottenuto nelle scuole di Tolmezzo dove, su 20 presentatisi agli esami, ben 18 furono licenziati, e fra questi tutti i 12 allievi del maestro e Direttore didattico sig. Giovanni Rapuzzi.

Lode quindi a lui, che da un decennio ottiene qui tali risultati, frutto delle intelligenti e premurose sue cure, con le quali tutto si dedica per il bene della scolaresca.

Si abbia l'augurio di un brillante avvenire che non può mancargli per i meriti distinti.

Da PIANO D'ARTA

Osservatorio scuola di caseificio

Venne già stabilita l'istituzione d'un osservatorio - scuola di caseificio in Carnia allo scopo di impartire ai casari cognizioni teoriche e pratiche.

Per tal scuola è destinata la latteria di Piano d'Arta; impartirà l'insegnamento teorico il prof. Voglino della cattedra di agricoltura di qui, quello pratico col casaro maestro.

Diedero il loro appoggio morale e materiale i Comuni: Ampezzo, Arta, Chiusaforte, Enemonzo, Forni Avoltri, Ovaro, Paularo, Pontebba, Prato, Raccolana, Resiutta, Suttrio, Socchieve, Tolmezzo, Treppo. — Latterie: Caneva, Cercivento, Collina, Imponzo, Lauco, Maiaso, Muina, Noiaris, Casteons, Piano d'Arta, Socchieve, Sauris, Chiaueis, Villasantina, Treppo; — Circoli agricoli: Ampezzo, Enemonzo, Ovaro, Tolmezzo, nonchè diversi privati proprietari di malghe.

L'insegnamento svilupperà i seguenti argomenti: Parte I chimica — latte, sua origine, proprietà, malattie, conservazione, analisi, ecc.; burro, formaggio, prodotti secondari del caseificio — Parte di tecnologia — latteria norme per l'impianto, importanza, pulizia, mungitura, trasporto del latte, fabbricazione del burro, del formaggio, ecc. — Parte III pratica.

Da AMPEZZO

Il cadavere di un ottantenne nell'alveo di un torrente

rinvenuto otto giorni dopo

Venne rinvenuto nell'alveo del torrente Lumiei, presso la cosidetta Creta rossa, in territorio di Sauris il cadavere dell'ottantenne Luigi Spangaro fu Giovanni di Voltois (Ampezzo).

Il giorno 19 del corr. mese si era recato sulla malga «Bernon» per impartire istruzioni a quel lattaro circa la confezione del formaggio.

Aveva detto che sarebbe stato assente otto giorni e perciò la famiglia in quella settimana non si impensierì.

Passati però altri due giorni e non vedendolo tornare, i figli Giacomo ed Eugenio andarono in cerca di lui.

Dopo ansiose ricerche, rinvennero il padre supino e già cadavere in istato di avanzata decomposizione.

Da informazioni assunte la caduta nel precipizio era avvenuta sette giorni prima.

Le autorità furono sul luogo per le constatazioni di legge.

Da OVARO

Ancora la morte dell'impresario a Klagenfurt

Successive notizie sulla morte dell'impresario G. B. Polzot, avvenuta a Klagenfurt recano che, contrariamente alla prima versione, il Polzot si suicidò sparandosi un colpo di rivoltella alla tempia destra nel suo studio.

Ciò avvenne il 25 p. p. La morte dovette essere istantanea.

Le cause del suicidio non è dato conoscerle, non avendo il Polzot lasciato scritto alcuno; perciò dubitasi che il movente debba ascriversi ad un dissesto finanziario.

Intanto l'autorità giudiziaria di Klagenfurt pose il suggello a tutte le carte del defunto.

Il 26 ebbero luogo i funerali che in onta alla pioggia riuscirono imponenti giacchè il Polzot era a Klagenfurt conosciutissimo essendovi stata costrutta sotto la sua direzione, la maggior parte delle nuove abitazioni.

Il suicida contava appena 35 anni. In tutto il canale del Degano la notizia produsse triste impressione.

Cronaca Cittadina

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno 30 Luglio ore 8 Termometro 19.7
Minima aperto notte 13.1 Barometro 756
Stato atmosferico: bello Vento: N.
Pressione: crescente Ieri: bello
Temperatura massima: 29,7 Minima 15.2
Media: 22.295 acqua caduta m. m.

Fra giorni pubblicheremo un nuovo romanzo di grande interesse.

La prima seduta della nuova Giunta

Quest'oggi alle tre del pomeriggio si riunirà per la prima volta la nuova Giunta municipale.

Si procederà alla distribuzione dei referati fra i vari assessori.

Al busto del Re Buono

Alla Palestra

Fino alle dieci di ieri sera continuò il mesto e pio pellegrinaggio alla Palestra di ginnastica in via della Posta aperta al pubblico essendo esposto il busto di Umberto I°.

L'affluenza del pubblico, che sempre si cambiava, fu notevole in tutta la giornata.

Fu specialmente notato il gentile omaggio di fiori delle signore udinesi.

Dono concesso da S. M. la Regina

PER LA FIERA DI BENEFICENZA

a favore del Comitato protettore dell'Infanzia

Alla distintissima signora Eugenia Morpurgo, Presidente del Comitato protettore dell'Infanzia è pervenuta la seguente lettera dal Ministro della Real Casa, con cui S. M. la Regina ha concesso un dono per la fiera di beneficenza:

Racconigi, li 26 luglio 1904

Mi pregio partecipare alla S. V. Ill.ma che S. M. la Regina ha benevolmente accolto la di Lei domanda, diretta ad ottenere un Real dono per la fiera di beneficenza, che sarà tenuta il prossimo agosto a favore del Comitato Protettore dell'Infanzia in codesta città.

L'Augusta Sovrana, volendo incoraggiare l'opera filantropica cui è dedicato codesto Sodalizio, cui la S. V. Ill.ma presiede, si è degnata concedere come Suo dono, per la prossima fiera di beneficenza un finimento per caminetto, che io ho disposto, giusta l'ordine Sovrano deferitomi, sia spedito al di Lei indirizzo.

Mi è gradito frattanto, Ill.ma Signora, inviarle gli atti della mia distinta considerazione.

Il Ministro
E. Ponzio Vaglia

LA MOSTRA DEI LAVORI FEMMINILI

AL COLLEGIO RENATI

Ci scrivono:

Ho visitata la bellissima mostra dei lavori nel «Collegio femminile Renati».

In tre sale, ornate con buon gusto, vi sono i lavori muliebri usuali: biancheria da dosso, da letto, da tavola e poi tutti quegli oggetti ricamati a colori, che, senza essere necessari, sono però sempre utili. Ciò che si ammira in tutti i lavori in bianco e a tinte è la precisione e la perfezione dei punti: di questo ne va lode anche alle brave lavoratrici; ma il merito grande delle maestre sta nell'ottimo gusto per la scelta sempre svariata dei disegni e dei colori. Di camicie e fazzoletti ve n'è un numero infinito; ma non ve ne sono due di uguali, nè per disegno, nè per punti di ricamo.

E termino, altrimenti l'egregia Madre Superiora, le solerti maestre di lavoro e le altre reggitrici del Collegio, mi terrebbero il broncio, perchè esse sono aliene da qualunque lode, che venga resa pubblica sui giornali, non la desiderano e men che meno la chiedono. La loro vita modesta e semplice è dedicata esclusivamente al bene morale e materiale delle fanciulle che, al loro esempio, s'ornano di virtù, e danno sempre ottima prova, anche agli esami dei corsi preparatorii.

Una graziosa e gentile signorina, allieva del II corso normale, mi ha fatto da cortese cicerone conducendomi nelle sale, ommettendo però di mostrarmi il suo bel lavoro, del quale s'era preparata da sola anche il disegno; poi, alle lodi tributatele, arrossì quasi vergognosa.

Come le educatrici, così le educande; l'orgoglio della scuola è — il valore che basta a se stesso. — E' inutile renderlo pubblico. *M.*

Come vanno le cose in prefettura

A rettifica di quanto accennavasi nella corrispondenza pubblicata sotto tale titolo in cronaca di ieri, la Regia Prefettura ci comunica che il consigliere cav. Magaldi è qui giunto fin da mercoledì e ha subito assunto servizio, e che a sostituire il cons. Lanari fu già destinato il consigliere cav. Murolo il quale dovrà arrivare qui tra uno o due giorni.

Siamo certi che questa notizia farà piacere a parecchi, i quali, come il «Provinciale» che ci ha scritto ieri, per il lungo indugio a provvedere, credevano che a Palazzo Braschi si fossero dimenticati della nostra provincia.

Una riunione di muratori

per approvare la convenzione

Questa sera alla camera di lavoro si riuniranno in assemblea i muratori per prendere visione ed approvare la convenzione stipulata fra l'autorità prefettizia e gli imprenditori. La convenzione e relative tariffe, ieri da noi pubblicate, fu firmata da 12 imprenditori e andrà in vigore lunedì prossimo 1° agosto.

III^a sottoscrizione a favore

delle feste di agosto

Cassa di Risparmio L. 200, Ditta f.lli Moretti 50, Girolamo Barbaro 25, Lucci Vincenzo 20, Botti Sebastiano 20, Tramonti Angelo 10, Pignat Luigi 5, Morgante Annibale 5, Sbuelz Alessandro 5, Marchetti Ernesto 5.

La chiusura delle scuole comunali

Questa mattina, colla distribuzione dei certificati di promozione, si sono chiuse le scuole comunali.

NOTIZIE MILITARI

La fanteria ai tiri

e alle manovre alpine

Il giorno 5 agosto il 79° fanteria, compreso il battaglione distaccato a Venezia, a Palmanova e ad Osoppo, partirà per i tiri a S. Daniele.

Da S. Daniele il giorno 20 le truppe partiranno per le Grandi Manovre sulle Alpi Carniche, compiendo il percorso a piedi in due tappe.

Il 9 settembre il Comando del 79° fanteria rientrerà nella sede di Udine e avverrà lo scambio dei battaglioni.

Quello che attualmente si trova a Udine andrà a Palmanova, quello di Palmanova andrà a Venezia e quello di Venezia verrà a Udine.

Per mancanza di spazio rimandiamo a domani il resoconto dell'ultima seduta della G. P. A.

UN DISGRAZIATO

in pericolo di essere schiacciato dal treno

Questa mattina col treno delle 7.38 proveniente da Pontebba arrivò alla nostra stazione certo Enrico Piccoli fu Marco, d'anni 57. Il poveretto, essendo ammalato, era assai debole e perciò nello scendere dal vagone, quando aveva appena messo i piedi a terra e ancora si teneva con una mano alla vettura, per un leggiero movimento del convoglio, cadeva andando colle malferme gambe sotto le ruote del vagone. Accorse prontamente in di lui soccorso il facchino esterno Antonio Simoni che lo trasse dal grave pericolo.

Fortunatamente il Piccoli rimase illeso e le due guardie di città di servizio alla stazione Cesco e Pagan lo accompagnarono al tram a vapore di S. Daniele col quale lo fecero partire alla volta di Coseano ove abita.

Un libraio che si ferisce cadendo a terra

Ieri sera verso le sette e mezzo il libraio Carlo Minotti di Franc. d'anni 56 mentre passava per via Liruti, all'imboccattura di via Giovanni d'Udine, colto da capogiro, stramazzò a terra. Nella caduta riportò una non lieve ferita alla faccia da cui sgorgava il sangue in gran copia. Raccolto da alcuni passanti e da un vigile urbano, rifiutò di essere trasportato all'ospitale per la medicazione e preferì invece di essere accompagnato alla propria abitazione.

E sempre la birra di Puntigam

Anche l'elegantissimo *Caffè Nuovo* da questa sera comincierà la spinatura della «bionda cervogia di Puntigam». Congratulazioni all'egregio proprietario sig. Parpan per la splendida idea avuta.

Banda del 79° reggimento fanteria. Programma musicale da eseguirsi domani sera sotto la Loggia municipale dalle ore 20.30 alle 22:

1. MACCHIOTTI: Marcia *Universale*
2. GOMES: Sinfonia *Guarany*
3. PUCCINI: Atto 3° *Tosca*
4. GIORDANO: Fantasia *Eco del Vesuvio Raccolta di canzoni napoletane*
5. CARAVAGLIOS: *Zingaresca*

Promozione. Con decreto ministeriale 16 luglio il sotto brigadiere delle guardie di città Gioacchino Soravia venne per merito promosso brigadiere a datare del 1 agosto.

Alle signore che desiderano accoppiare il buon gusto e l'eleganza all'economia ricordiamo di visitare il ricco laboratorio e negozio di mode della signora Ida Pasquotti Fabris in via Cavour ove troveranno magnifici assortimenti di stoffe novità, di *toilettes* già confezionate e di cappelli dalle foggie più svariate e graziose.

Questo negozio è veramente degno di stare alla pari coi più noti di una grande città.

La morte del M. Marchi

Chi non conosceva a Udine il maestro di musica Virginio Marchi, che si vedeva per le vie della città frettoloso e curvo sotto il peso degli anni e delle sventure? Chi non ricorda la sua gioia e la sua commozione quando due anni fa in un concerto di beneficenza furono eseguiti dal basso Montico alcuni brani della sua opera *Il cantore di Venezia*?

Eppure l'infelice maestro ebbe una vita di stenti e di miserie e morì oggi alle 11 all'ospitale.

L'opera sua principale fu il *Cantore di Venezia*, che ebbe lodi di grandi maestri e se non ebbe il trionfo che si meritava, ciò dipese dalla mancanza di mezzi e dalla modestia dell'autore.

Scrisse però altre pregevoli composizioni, fra cui l'Inno della Società Operaia.

L'infelice maestro, era da parecchi anni affetto da una malattia alla guancia destra e dovendo entrare nella Casa di Verdi a Milano, subì l'anno scorso l'operazione egregiamente eseguitagli dal prof. Rieppi. Guarito stava per raggiungere il suo sogno quando fu colto lo scorso febbraio da nefrite parenchimatosa per la quale dovette esser ricoverato in questo ospitale.

Ieri sentendo vicina la fine, chiamò il cappellano Don Comelli e dopo aver ricevuto i conforti religiosi chiese al buon sacerdote che facesse inserire sui giornali che si spegneva un galantuomo.

Manifestò il desiderio di essere accompagnato da un sacerdote fino al Cimitero e si mostrò felice quando seppe che tutti si sarebbero prestati per onorarlo.

— Sono beato! esclamò. Vado in Paradiso e i miei concittadini mi onorano come un gran uomo!

Così quell'anima semplice che dai suoi simili non ebbe che amarezze!

Chiese poi al cappellano che si recasse alla Congregazione di Carità a riscuotere l'ultimo mese di sussidio per distribuirlo fra gli infermieri.

Don Comelli si affrettò ad esaudirlo e lo assicurò che il Consorzio filarmonico, pur facendo voti per la sua guarigione, si impegnava di eseguire in Chiesa ai suoi funenri alcuni pezzi di musica a piena orchestra.

— Non mi occorre altro! — esclamò raggiante il buon vecchio. — Muoio beato!

Sappiamo che sarà officiata la Giunta a concedere la banda cittadina ai funerali e che si raccoglierà una somma fra i cittadini per renderli il più possibile solenni.

Il m.° Virginio Marchi aveva 66 anni.

I funerali seguiranno domani alle 18.

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

Tre anni di reclusione per furto con scalata

(*Udienza del 29 luglio*)

Pupin Giacomo detto Drezza d'anni 47 da Alesso è vestito da recluso scontando 6 anni di reclusione alla casa di pena di Parma.

Assieme a G. B. Di Santolo detto Blauch d'anni 54 di Peonis è imputato di furto qualificato còn scalata per avere nella notte dal 14 al 15 ottobre, rubato 317 lire, e 30 lire nella notte dal 30 al 31 gennaio 1902 in danno di Anna di Santolo.

Il Tribunale condanna il Pupin a tre anni di reclusione ed assolve il di Santolo per non provata reità.

Ruolo delle cause penali

da trattarsi nella prima quindicina del mese di agosto:

Martedì 2. — Coceancig Antonio e C., 8 liberi, lesione, testi 3, dif. Colombatti; Pollinger Teresa, detenuta, furto, testi 16, dif. Comelli.

Mercoledì 3. — Fontanini Luigi, libero, contrabbando, testi 1, dif. Della Schiava; Turello Maria, libera, id., testi 2, dif. id.; Cimbaro Antonio, libero, inos. pena, dif. id.; Tribusani Anna, libera, contrabbando, testi 1, dif. id.

Venerdì 5. — Suppancig Maria, libera, furto, testi 5, dif. Ballini.

Sabato 6. — Merlino Pio, libero, sot. eff. op., appello, dif. Bresadola; Faini Giovanni, libero, ingiurie, appello, dif. Tamburlini; Pilosio Anna, libera, idem., appello, dif. Doretti; Dragante Alessandro, libero, furto, appello, dif. Ciconi; Feruglio Giovanna, libera, id., testi 3, dif. Doretti.

Lunedì 8. — Valent Leonardo e C., 2 liberi, truffa, testi 12, dif. Driussi.

Giovedì 11. Cattaneo Carlo, libero, lesione, testi 8, dif. Doretti.

IN PRETURA

Due fornai imputati di sottrazione di gaz

Ieri davanti al Pretore del I. Mandamento cav. Fantuzzi si è svolto un interessante processo per sottrazione di gaz illuminante in danno del Comune.

I fornai Giovanni Coccolo fu Pietro d'anni 39 e Teresio Rossi di Giacomo d'anni 49 successivamente proprietari del forno in via Francesco Mantica n. 16, sono imputati di furto semplice per avere: il primo da epoca imprecisata fino al novembre 1898 ed il secondo da quest'epoca fino all'8 settembre 1902 usufruito di una fiamma di gaz illuminante sottraendolo in danno del Comune di Udine concessionario mediante un tubo che dava passaggio al gaz stesso evitando il centatore.

Per tale sottrazione il Comune risentì un danno non determinato da parte del Coccolo, e di lire 212,40 da parte del Rossi.

Il Comune è rappresentato dall'assessore Braidotti costituitosi P. C. coll'avv. Levi e gli imputati sono difesi dagli avv. Tamburlini e Doretti.

Un assessore senza delega

Appena aperta l'udienza l'avv. Tamburlini solleva incidente sulla regolarità di costituzione di P. C. del Municipio di Udine a mezzo dell'assessore Braidotti per i seguenti motivi:

L'assessore non è fornito della delega della Giunta; — il sig. Braidotti non è più assessore avendo il consiglio comunale nominato una nuova Giunta.

L'avv. Doretti aggiunge nuove considerazioni a sostegno di questa tesi.

L'avv. Levi risponde che si pazienti qualche minuto e che la delega verrà. (Notiamo che la Giunta dovette ieri riunirsi d'urgenza per deferire al sig. Braidotti tale delega che prima non s'era ricordata di deliberare). Quanto al secondo motivo osserva che il sig. Braidotti ha ancora la veste di assessore essendo la vecchia giunta tuttora in carica per il disbrigo degli affari.

La discussione

Giunta la delega si procede all'interrogatorio degli imputati. Il Coccolo nega l'imputazione addebitatagli ed il Rossi dichiara di aver agito in buona fede e di non aver mai usufruito scientemente del famoso tubo.

Sono escussi parecchi testi fra cui l'ing. Cardin Fontana l'ing. Schiavi, alcuni impiegati dell'officina del gaz e tre testi a difesa.

Dopo di ciò il P. M. avv. Baldissera chiede che sia assolto per non provata reità il Coccolo e che sia condannato il Rossi a tre giorni di reclusione.

Dopo le arringhe dell'avv. Levi per la P. C. e dei difensori avv. Zamburlini e Doretti, il Pretore assolve il Coccolo per non provata reità e condanna il Rossi a 12 giorni di reclusione ai danni e spese, applicando però nei riguardi della pena la legge del perdono.

TRIBUNALE DI FORDENONE

Un ex assessore di Aviano condannato per appropriazione indebita

Ci scrivono in data 29:

Oggi presso questo Tribunale ebbe luogo un processo, per appropriazione indebita, contro il calzolaio Luigi Piazza, di Aviano, ex assessore di quel Comune.

Il Piazza dh'era già stato condannato a 20 mesi e 20 giorni di reclusione per calunnia e abuso di potere (sentenza confermata dalla Corte d'Appello di Venezia) per non subire la pena aveva varcato il confine e per qualche tempo dimorò a Trieste.

Mentre egli era uccel di bosco, in Aviano veniva attentato alla vita del conte Giovanni Ferri; a torto o a ragione sorsero forti sospetti che autore dell'attentato fosse il Piazza, rimpatriato, dicevasi, segretamente.

L'autorità chiese la sua estradizione alla polizia di Trieste, che s'affrettò ad arrestare il rifugiato e lo consegnò al confine ai nostri carabinieri.

Contro di lui non si potè stabilire nulla di positivo per l'attentato al co. Ferri, ma venne però medesimamente mandato innanzi al Tribunale per appropriazione indebita, come diciamo più sopra.

Il Piazza era imputato di essersi appropriato in danno del Comune di Aviano della somma di lire 250 ricavate dalla vendita del ghiaccio fatta per conto del Comune stesso.

Il Tribunale lo condannò a cinque mesi e 25 giorni di reclusione, e fatto il cumulo con la precedente condanna ridusse la pena complessiva a mesi 24 e giorni 15.

Ciò che avviene a Trieste

Una passeggiata in silenzio

Gli aggressori del direttore del «Gazzettino»

Trieste, 30. — Iersera alle ore 9 un migliaio di giovani, adunati presso i Portici di Chiozza, si diressero in colonna all'Acquedotto donde tornarono al punto di partenza. La colonna attraversò in silenzio le vie seguita da commissari e guardie, che aspettavano qualche grido per gittarsi sui dimostranti a fare la solita retata.

Dopo il ritorno della colonna, quelli che non trovarono posto al Caffè Chiozza furono dispersi dalla polizia. Alle 11 la quiete era tornata.

— Perdura l'impressione dell'aggressione contro il direttore del *Gazzettino*. L'autore dell'attentato è pur troppo un italiano, nativo del Friuli, il quale con parecchi rinnegati è al servizio della i. r. polizia, per le aggressioni proditorie.

IL COMPLOTTO TERRIBILE

Lo czar nella lista dei condannati

Pietroburgo, 29. — La polizia dichiara di avere degli indizi che l'attentato contro Plehve è il risultato di un ben ordito complotto. L'interrogatorio fatto subire all'autore dell'attentato, rivelò alla polizia il fatto che i rivoluzionari hanno compilato una lunga lista di persone delle quali è stata decretata la morte. A capo della lista si trova lo czar, poi molti dignitari fra cui Pobiedonoscezw, capo del Santo Sinodo e il nuovo governatore della Finlandia, principe Obolenski.

Berlino, 29. — Secondo un telegramma da Pietroburgo la polizia scoprì quattro giorni fa ad Helsigfors una nuova congiura la cui sede è a Pietroburgo.

Sembra incredibile l'audacia dei congiurati, se si pensa che la sola sorveglianza personale di Plehve (come dice un giornale tedesco) costava allo stato russo 800 mila rubli.

Un altro particolare retrospettivo.

La carriera poliziesca di Plehve, dice lo stesso giornale, incominciò con un'azione delle più degradanti: col tradire al Governo i suoi genitori adottivi, implicati nelle congiure polacche. La sua denunzia li fece condannare all'esilio in Siberia.

I cattivi consigli della paura

REAZIONE AD OLTRANZA

Londra, 29. — Tutte le notizie da Pietroburgo concordano nel dire che nessun attentato politico degli ultimi anni causò mai tanto terrore a Corte e nel Governo, come questo contro Plehve.

Allo czar la notizia dell'uccisione fu comunicata per telefono. Egli ne rimase profondamente accasciato e gridava continuamente: Oh mio Dio; oh mio Dio! Alla czarina, in considerazione del suo stato, si comunicò la notizia solo più tardi e con tutte le precauzioni.

Da ieri tutti sono torturati dalla paura di nuovi attentati; dovunque si rinforzarono le sentinelle: la residenza di Peterhof è completamente segregata dal mondo esteriore. Si rammenta che lo czar ha detto che non è più il tempo di far concessioni. Generalmente si crede che lo czar ora si abbandonerà affatto all'influenza di Muravieff, che, com'è noto, è uno zelante propugnatore del sistema di Plehve.

La circostanza che lo czar chiamò tosto a sè Muravieff e l'ultrareazionario senatore Schneider fa credere che si intende seguire il vecchio indirizzo nella politica interna.

Londra, 20. — L'ultima azione di Plehve fu un altro colpo agli ebrei: la soppressione di quattro giornali ebrei di Pietroburgo.

In seguito a questa misura trecento ebrei restarono senza pane. Plehve dispose inoltre che tutti gli ebrei disoccupati a Pietroburgo venissero mandati nella zona di colonizzazione. Si presentarono da lui parecchie deputazioni per perorare in favore degli ebrei perseguitati, ma egli fu irremovibile.

Il successore interinale di Plehve

Pietroburgo, 29. — Il consigliere intimo e senatore Durnewo ha assunto la direzione del ministero dell'interno.

Mercati d'oggi

Prezzi praticati sulla nostra piazza fino alle ore 11

Cereali *all'Ettolitro*

Frumento fino da l. 17.70 a 18.10
Frumento comune da l. 16.50 a 17.25
Segala da l. 12.— a 12.20
Granoturco fino da l. 13.25 a 13.75
Granoturco comune da l. 12.70 a 13.—

Frutta e erbaggi *al Quintale*

Pomi da l. 8.— a 10.—
Uva da l. 20.— a 50.—
Pesche da l. 25.— a 80.—
Prugne da l. 5.— a 18.—
Pere da l. 8.— a 36.—

Dott. I. Furlani, Direttore
Princisgh Luigi, gerente responsabile

Ringraziamento

La vedova, il figlio, le figlie, le sorelle, la nuora, i genitori, ed i nipoti del compianto Pietro Rubini, porgono le azioni più vive di grazie a tutti quei pietosi che, o coll'invio di torcie, o di fiori, o seguendo il feretro, od in qualunque altro modo, tributarono l'estremo omaggio d'affetto verso il caro trapassato.

Uno speciale ringraziamento rendono poi all'Egregio dottore Ugo Chiaruttini ed al prof. dott. Ettore per le assidue, intelligenti e premurose cure prestate.

Domandano inoltre venia delle involontarie dimenticanze in cui potessero essere incorsi nella luttuosa circostanza.

Municipio di Udine

Avviso d'Asta ad unico incanto ed a termini abbreviati

Alle ore 10 ant. del giorno di martedì 2 agosto p. v. avrà luogo in questo ufficio municipale l'incanto per l'appalto dei lavori di costruzione di una nuova Ala al Palazzo degli studi per uso della R. Scuola tecnica di Udine. Prezzo a base d'asta L. 36.500. Depositi a garanzia dell'offerta L. 2000 per spese L. 500. L'aggiudicatario dovrà aumentare il deposito di garanzia sino a raggiungere il decimo dell'importo preventivato.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia	ARRIVI a Udine
O. 4.20	8.33	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.7	O. 5.15	10.7
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.17
O. 13.15	17.45	D. 14.10	17.—
M. 17.30	22.6	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.5	M. 23.35	4.20

da Udine	Staz. Carnia		a Pontebba
O. 6.17	arr. 7.43	part. 7.47	9.10
D. 7.58	» 8.51	» 8.52	9.55
O. 10.35	» 12.9	» 12.14	13.39
D. 17.10	» 18.4	» 18.5	19.10
O. 17.35	» 19.13	» 19.20	20.45

da Pontebba	Staz. Carnia		a Udine
D. 4.50	arr. 6.	part. 6.8	7.38
O. 9.28	» 10.9	» 10.10	11.—
O. 14.39	» 15.40	» 15.44	17.6
O. 16.55	» 17.59	» 18.4	19.40
O. 18.39	» 19.20	» 19.21	20.5

da S. Giorg.	a Trieste	da Trieste	a S. Giorg.
D. 9.01	10.40	D. 6.12	7.54
D. 16.46	19.46	M. 12.30	14.26
D. 20.50	22.36	D. 17.30	19.4

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Trieste	PARTENZE da Trieste	ARRIVI a Udine
O. 5.25	8.45	M. 21.25	7.32
O. 8.—	11.33	D. 8.25	11.6
M. 15.42	19.46	M. 9.—	12.50
D. 17.25	20.30	O. 16.40	20.—

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 5.54	6.21	M. 6.36	7.2
M. 9.5	9.32	M. 9.45	10.10
M. 11.40	12.7	M. 12.35	13.6
M. 16.5	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.45	22.12	M. 22.20	22.50

da Udine	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Udine
M. 7.10	7.59	M. 8.10	8.58
M. 13.16	14.15	M. 9.10	9.58
M. 17.56	18.57	M. 14.50	15.50
M. 19.25	20.34	M. 17.—	18.36
		M. 20.58	21.39

Casarsa	Port.	Venezia	Venezia	Port.	Casarsa
O. —.—	6.—	8.11	O. 5.50	7.53	9.2
D. —.—	8.59	10.—	D. 7.—	8.12	—.—
A. 9.25	10.55	12.17	O. 10.52	12.55	13.55
O. 14.31	15.16	18.20	O. 16.40	18.55	20.55
O. 18.37	19.20	—.—	D. 18.50	19.41	—.—

PARTENZE Portogr.	ARRIVI S. Giorgio	PARTENZE S. Giorgio	ARRIVI Portogr.
D. 8.17	8.54	M. 7.—	8.9
O. 9.1	10.—	D. 8.17	8.57
M. 14.36	15.35	M. 13.15	14.24
D. 19.19	20.1	O. 15.45	16.41
M. 19.29	20.46	D. 19.41	20.34

da Casarsa	a Spilimb.	da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.58
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Orario della Tramvia a Vapore
Udine - S. Daniele

PARTENZE da Udine R. A.	S. T.	ARRIVI a S. Daniele	PARTENZE da S. Daniele	ARRIVI a Udine S. T.	R. A.
8.—	8.20	9.40	6.55	8.10	8.32
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
18.—	18.25	19.45	18.10	19.25	—.—
(*)	20.15	21.35	(*)20.35	21.55	—.—

(*) Dal 1 giugno al 30 settembre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato.

Udine, 1904 — Tipografia G. B. Doretti